

Machiavelli bussola per l'oggi

All'ombra del Principe. Nel libro di Danese problemi e prospettive della politica

TERAMO - Il nuovo libro di Attilio Danese, intitolato *All'ombra del Principe*. La politica dalle origini a Machiavelli. Problemi attuali e prospettive, sarà presentato venerdì 4 gennaio alle 17 nella sede della Fondazione Tercas, a Teramo. Il volume, di circa cinquecento pagine, ha una postfazione di Flavio Felice ed esce per la casa editrice Rubbettino. Alla presentazione, che sarà moderata da Simone Gambacorta (responsabile delle pagine di cultura del nostro giornale), interverranno, oltre ad Attilio Danese, Luigi Ponziani, Elso Serpentinì e Fiore Zuccarini. L'incontro, che vedrà la partecipazione del Coro Sempreverdi Singers, diretto da Concetta Di Biase, sarà aperto dai saluti del sindaco di Teramo, Gianguido D'Alberto, e di Enrica Salvatore, presidente della Fondazione Tercas. Pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore, la prefazione con cui Attilio Danese apre questo suo nuovo lavoro.

Nel mondo contemporaneo fare politica, che si eserciti la prerogativa di essere cittadini dello Stato oppure si agisca come rappresentanti eletti dal popolo, appare sempre più difficile e indispensabile. La diffusa diffidenza rispetto ai dinamismi del potere e ai politici di professione - percepiti come casta e burattini nelle mani di burattinai - investe il concetto stesso di politica: chi ha la pretesa di svolgere una riflessione filosofica sulla politica appare un don Chisciotte idealista e inconcludente. Eppure proprio quando tutto sembra liquefarsi, occorre l'ardire di un discorso "alto" e sufficientemente "solido".

Ho accettato il rischio di tentare una chiarificazione storico-filosofica del concetto di politica radicandola nel passato che ancora pesa sulla contemporaneità. Qualsiasi sapere si sviluppa nell'alveo di una tradizione che, accettata o contestata, che lo si voglia o no, esercita un influsso sul presente (*Historia magistra vitae*), ma in modo particolare ciò vale per la riflessione filosofico-politica al confronto con più modelli di organizzazione della convivenza, di norme e forme di esercizio del-

l'autorità. Attingere al passato non significa solo divenire competenti, ma soprattutto avvertire il flusso di quel patrimonio di intelligenze e volontà di singoli uomini e intere comunità ormai sepolte dalla polvere ma ancora viventi nelle identità socio-politica dei popoli e delle loro istituzioni. Non si tratta di celebrare la memoria dei morti - verso i quali pure abbiamo un debito di riconoscenza - ma di profittare delle criticità e delle inadeguatezze delle realizzazioni rispetto agli ideali e ai progetti, spesso trasformati in boomerang: di crimini efferati è piena la storia passata, che macchia di sangue fratricida le fondamenta delle prime civiltà sino alle violenze dei nostri tempi. La storia - nonostante i pronostici di coloro che ne hanno decretato la fine - ci consegna saperi, istituzioni, modi di stare al mondo sulle cui basi si è arrivati ad esaltare il regime democratico, sia pure con il beneficio di inventario e come "male minore".

Il testo si divide in due parti, di cui la seconda andrebbe forse letta per prima, perché, disegnando il quadro della contemporaneità, sollecita a cercarne le radici. Vi si affrontano i complessi problemi della politica nel contesto culturale postmoderno, che moltiplica la difficoltà di dare senso condiviso e realizzazione pratica a espressioni quali uguaglianza, potere, rappresentanza, identità, pace, interdipendenza. Nella prima parte, dopo la presentazione del pensiero sulla politica in Egitto, Cina e Israele, ci si sofferma sulla cultura socio-politica greca (Socrate, Platone e Aristotele, senza trascurare i poeti lirici e tragici, gli storici, la commedia di Aristofane) per giungere all'epoca romana, riferimento ineludibile per la regolamentazione politica e giuridica della convivenza. Si evidenziano le riflessioni di storici e poeti che, pur senza approfondire direttamente le problematiche politiche, abbondano di evocazioni a detrimento o a sostegno di regimi che evolvono dalla monarchia alla forma mista repubblicana a quella dittatoriale e imperiale, specie

con Augusto e il suo contesto. Un particolare risalto abbiamo dato alle rivoluzioni innescate dal Vangelo, dalla Chiesa dei primi secoli, dalla Chiesa patristica, da Sant'Agostino, San Tommaso e gli autori minori dell'epoca medievale, per giungere in ne al Rinascimento e al Principe di Machiavelli. Abbiamo tralasciato invece gli autori moderni, da Guicciardini in poi (fanno eccezione altri utopisti posteriori a Machiavelli: Th. More, Erasmo, Campanella, per certi versi Giordano Bruno, in quanto implicati nel confronto con il *Principe*), dato l'assunto della centralità di Machiavelli, con cui costantemente si sono confrontati gli autori moderni e del Novecento.

L'interpretazione laica della politica - e in particolare il marxismo riletto da Antonio Gramsci, con l'ausilio di Machiavelli che ha trasformato il Principe nel Partito moderno principe, (o nell'ottica ex post "i partiti") - continua a condizionare la politica contemporanea proprio attraverso l'attualizzazione gramsciana di usa in tutti i partiti leaderistici o liquidi che siano. Non ci sono decisioni politiche buone aprioristicamente, non ci si può dare di slogan mediatici e ossessivi. Impossibile dettare programmi a priori, lanciare profezie, avanzare pretese risolutorie, incoraggiare speranze di paradisi in terra. Ci basta mostrare l'inadeguatezza e al contempo la necessità di ogni tentativo di chiarificazione e ottimizzazione dell'agire politico, raccogliere testimonianze di coerenza, recuperare sentieri interrotti in grado di rinfocolare quel capitale di fiducia e speranza che anima i mondi vitali, nei quali si costruisce la cittadinanza. Dal punto di vista metodologico, frugando nella vasta bibliografia, di cui è impossibile dare conto in modo esauriente, abbiamo ritenuto opportuno lasciar parlare il più possibile gli autori e i loro interpreti, anche minori, riportando passaggi (senza disdegnare materiale autentico sul web) che favoriscano il rapporto diretto del lettore con i testi e colleghino le teorie politiche alle persone che le hanno formulate.

Attilio Danese



Machiavelli ritratto da Santi di Tito (particolare). Sotto, Attilio Danese e il libro edito da Rubbettino

